

CRONOLOGIA "CASO GLADIO": fatti e misfatti!

15/11/95

SENATO DELLA REPUBBLICA

CAMERA DEI DEPUTATI

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI

35ª SEDUTA

MARTEDI 15 NOVEMBRE 1995

Presidenza del Presidente PELLEGRINO

La seduta ha inizio alle ore 18.

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

PRESIDENTE. Comunico che, dopo l'ultima seduta, sono pervenuti alcuni documenti il cui elenco è in distribuzione, che la Commissione acquisisce formalmente agli atti dell'inchiesta.

L'Ufficio di Presidenza ha deliberato, nella seduta di ieri, la distribuzione ai membri della Commissione della proposta di relazione, redatta dal senatore Gualtieri, sulle vicende della Uno bianca. L'Ufficio di Presidenza ha altresì deciso che, martedì 21 novembre alle ore 18, la Commissione si riunisca per esaminare e votare il documento. Ricordo che le deliberazioni della Commissione richiedono la presenza del numero legale (21 membri presenti). Raccomando pertanto la partecipazione a tale seduta.

SULL'ORDINE DEI LAVORI

DELLA VALLE. Signor Presidente vorrei chiederle di sospendere la seduta alle ore 18.45 perché alle ore 19 alla Camera dei deputati inizierà il dibattito sui problemi della giustizia.

PRESIDENTE. In realtà neppure i senatori potrebbero essere presenti perché in Senato è in discussione la legge finanziaria e dunque non avremmo neppure dovuto iniziare la seduta.

DELLA VALLE. Mi auguravo che la sconvocazione venisse decisa in quanto già da una settimana si sapeva di questo impegno alla Camera.

PRESIDENTE. Siamo onnai quasi alla fine dei lavori della Commissione.

Senato della Repubblica

- 1007 -

Camera dei deputati

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI - 15 Novembre 1995 - 35ª SEDUTA

incapace perchè poteva trattarsi di una trappola del nemico in caso di azione antiguerriglia.

PRESIDENTE. Un accenno che lei ha fatto introduce ad un'altra domanda che volevo rivolgerle. La Commissione ha attentamente esaminato tutti i fascicoli dei possibili gladiatori dichiarati non positivi, cioè non arruolati e abbiamo poi visto che, in maniera un po' singolare, nella struttura Gladio venivano conservati.

Fra i civili arruolati nei nuclei per la difesa dello Stato vi erano persone escluse da Gladio?

SALVINI. No, non è emersa una cointeressenza di reclutamento. È emerso un elemento sicuramente più preoccupante rispetto a Gladio che è questo: una buona percentuale di civili inseriti nei nuclei di difesa dello Stato erano persone militanti o simpatizzanti in Veneto di un gruppo certamente non moderato come Ordine nuovo.

Faccio anche un altro richiamo che può essere utile. I nuclei di difesa dello Stato era un nome già comparso nell'istruttoria del dottor D'Ambrosio sulla strage di piazza di Fontana, perchè Freda e Ventura diffusero del 1966, duemila volantini diretti ai militari, invitandoli a unirsi contro l'imminente pericolo comunista e a radunarsi in gruppi; questi volantini erano firmati «Nuclei di difesa dello Stato».

PRESIDENTE. La differenza infatti era nella preposizione di «di» e non «per».

SALVINI. Sì, vi è una differenza di preposizione.

Per questi volantini che concretizzavano il reato di apologia di reato, Freda e Ventura sono stati condannati con sentenza definitiva nell'ambito del processo di piazza Fontana, anche se ovviamente è una pena minima perché andava applicata in continuazione con gli altri attentati, per cui furono comunque condannati al di fuori della strage.

Allora però si pensava che il dottor D'Ambrosio avesse scoperto una organizzazione puramente inventata, nel senso che chiunque può scrivere un volantino e metterci un nome. È emerso poi che quella organizzazione che vide la distribuzione e dei duemila volantini di Preda e Ventura diffusi in tutta Italia, effettivamente esisteva. Questo è un elemento che ritengo abbastanza interessante e dimostra una notevole contiguità fra questa struttura e ambienti decisamente non moderati.

PRESIDENTE. Qual è il rapporto fra piano di sopravvivenza, «operazione patria» e nuclei per la difesa dello Stato? Questo piano di sopravvivenza, secondo lei, è ancora operativo?

SALVINI. Il piano di sopravvivenza è il canone di comportamento dei nuclei di difesa dello Stato allorché essi devono agire; è il loro codice di comportamento e il loro programma.

È emerso con assoluta concordanza di dichiarazioni che i nuclei di difesa dello Stato si sono sciolti alla fine del 1973. Vi è quindi da ritenere che questa organizzazione sia durata cinque o sei anni e che non esista più. Essa utilizzava questo piano di sopravvivenza, che è il tipico

Senato della Repubblica

- 1008 -

Camera dei deputati

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI - 15 Novembre 1995 - 35ª SEDUTA

piano antiguerriglia, un piano antisommossa, con tutta una serie di codici di comportamento di guerra non ortodossa.

Posso aggiungere inoltre che lo scioglimento dei nuclei coincide con l'inizio delle indagini del giudice Tamburino sulla «Rosa dei venti», che sarebbe stata, rispetto ai nuclei di difesa dello Stato, l'aspetto più esterno, i civili che agivano più sul piano politico-culturale.

Le dichiarazioni di alcuni dei testimoni sono appunto in questo senso: la struttura fu sciolta perché ci si accorse che il giudice Tamburino di Padova stava penetrando con le sue indagini in questa struttura golpista e non era quindi opportuno mantenerla in piedi affinché non fosse rivelata.

PRESIDENTE. Probabilmente nella storia non ci sono mai salti, quindi già nel 1963 si cominciava a preannunciare quella che fu poi la svolta della metà degli anni 70, un momento in cui le tentazioni golpiste fanno un passo indietro e l'attività semmai diventa più di copertura di quanto avvenuto negli anni precedenti.

SALVINI. Il giudice Tamburino era riuscito a verbalizzare tramite un collaboratore, Cavallaro, che questa struttura esisteva. Però il collaboratore, forse timoroso che i tempi non fossero maturi per dire certe verità, l'aveva chiamata «organizzazione X», cioè un'organizzazione segreta. Tra l'altro egli, risentito da noi a Milano negli ultimi anni, ha ampiamente confermato. Il Cavallaro è un subordinato di Spiazzi e quando parlava di «organizzazione X» con una certa cautela altro non erano che i nuclei di difesa dello Stato.

PRESIDENTE. A pagina 100 della sua sentenza-ordinanza lei fa una osservazione che personalmente ritengo pienamente condivisibile e cioè che l'espressione «settori deviati dei Servizi» sia un'espressione tutto

sommato depistante. Infatti nel momento in cui la deviazione riguarda i vertici dei Servizi in realtà è il Servizio che devia; questo senza escludere che vi possano essere all'interno dei Servizi settori che non vengono coinvolti nella deviazione.

Lei parla di una deviazione concertata ai più alti livelli. Nelle altre indagini che lei continua a svolgere Vi sono stati accertamenti di cui possiamo essere informati su questi livelli più alti? In particolare alla Commissione interessa il possibile livello di coinvolgimento di responsabilità politiche.

SALVINI. Anche qui bisogna essere sinceri: quello che c'è c'è, quello che non c'è non c'è. I livelli di coinvolgimento politico in questa ordinanza non sono citati in quanto non erano emersi e anche nel secondo troncone che sto conducendo, sempre su strutture armate e collusioni da parte dello Stato, devo dire obiettivamente che non sono emersi. Non vuol dire che non Vi siano, ma non sono emersi sul piano giudiziario.

PRESIDENTE. Una curiosità di tipo intellettuale: tutto questo non potrebbe confortare quello che alcuni analisti hanno sottolineato e cioè che da noi soprattutto sui Servizi vi fu semmai una mancanza di controllo politico e quindi assai più che in altri paesi occidentali essi svol-

Senato della Repubblica

- 1012 -

Camera dei deputati

XII LEGISLATURA - DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI · DOCUMENTI - 15 Novembre 1995 - 35ª SEDUTA

del giudice Salvini e anche se quello che è emerso dopo sia vero o falso.

A mio avviso, l'unica ottica di analisi è quella di andare ad accertare se siano riscontrate o meno, cioè quello di stabilire se si tratta solo di dichiarazioni e di affermazioni personali, ovvero se tali dichiarazioni e affermazioni hanno dei riscontri oggettivi e quindi non mutabili, dei riscontri che restano fermi nel tempo.

Quindi non mi occuperei, e sono d'accordo con il Presidente, del ruolo del Sismi, di eventuali strumentalizzazioni. della diversità di vedute tra differenti autorità giudiziarie. Pertanto rivolgo qualche domanda un po' più specifica e partirei proprio da Martino Siciliano. Martino Siciliano, a quanto risulta ...

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, mi scusi se la interrompo ma abbiamo fatto un patto tra di noi, io ho già dato ragione al senatore Lisi: cerchiamo di evitare domande che attengono alla fase ...

DEL GAUDIO. Signor Presidente, io volevo fare un discorso sul precedente. Siccome sono già acquisite agli atti delle dichiarazioni di Martino Siciliano e c'è un elemento importante sulla attendibilità e sull'eventuale riscontro che è dato dalla corresponsione di una somma di denaro a Martino Siciliano ...

PRESIDENTE. Onorevole Del Gaudio, questa domanda non la ammetto.

DEL GAUDIO. Volevo sapere se c'è una differenza tra le dichiarazioni precedenti e se ci sono tra queste e quelle successive. Questa era la mia domanda.

PRESIDENTE. Le consiglieri di rinunciarci.

DEL GAUDIO. Vi rinuncio senza problemi e passo ad un altro argomento.

Per quanto riguarda la Gladio c'è nell'ambito di tutta la ricostruzione del dottor Salvini una visione assolutoria di essa in ordine alla strategia della tensione, al terrorismo e così via. Eppure io mi sono posto dei problemi. Ho provato a riannodare i fili di alcune circostanze su Gladio che sembrano ormai chiare o comunque, sotto un accertamento abbastanza ampio, affidabili. La prima questione è quella dell'esercitazione Delfino. Vorrei sapere dal dottor Salvini se ha indagato su tale esercitazione e che cosa ne pensa. Questa esercitazione, che si sarebbe svolta tra il 15 e il 29 aprile 1966 nella zona di Trieste, prevedeva la partecipazione di un reparto della Gladio, la Stella marina che poi era di-

visa in due gruppi di insorgenza e di contro insorgenza (ed era proprio concomitante con questa esercitazione). Ho cercato di vedere che cosa era previsto in questa esercitazione: sono state acquisite ben duecento pagine di un fascicolo originale presso la VII divisione del Sismi. In questo caso si rimane un po' frastornati perché si può notare che vi sono affermazioni abbastanza gravi. Nelle esercitazioni erano previsti l'esecuzione di attentati terroristici da attribuire a filoslavi, eventuali atti

..
..

di terrorismo da addebitare all'insorgenza, azioni di intimidazione, azioni di sabotaggio mascherato, costituzione di gruppi di attivisti per impedire e disturbare la manifestazione del 1° maggio, schedatura e divulgazione di notizie personali sugli avversari politici, controlli sui sacerdoti ritenuti filoslavi. Addirittura erano previsti due aerei (l'Argo-16 e l'Argo-19) e l'assalto ad una sezione del Partito comunista di Trieste. Allora mi sono chiesto: è vero tutto ciò oppure no?

PRESIDENTE. Si tratta di forme esercitative!

DEL GAUDIO. Non era un discorso teorico: l'esercitazione c'è stata anche se non ha raggiunto questi risultati obbrobriosi. In questo caso vi sono le dichiarazioni del portavoce della Gladio, Gironda, che in un articolo de «Il Piccolo di Trieste» ammette queste esercitazioni ed ammette addirittura che era stato previsto l'attacco. Almeno così riporta questo giornale ed in ciò il dottor Salvini ci può dare una mano a capire meglio la situazione. Poi c'è il rapporto di un certo colonnello romano del 1966 che fa riferimento al verificarsi di questa operazione. Di seguito ci sono i giudici del tribunale militare di Padova, Dini e Roberti, che acquisiscono questo fascicolo, indagano sulla Gladio e che ad un certo punto si vedono arrivare un collega di Roma che, siccome è più anziano decide di gestire il fascicolo; poi se lo porta a Roma su un furgone e se ne perdono le tracce (salvo i documenti disciplinari e penali a carico di Dini e Roberti).

Come si fa a dire che Gladio non ha colpe nel terrorismo?

Poi c'è il Centro Scorpione con sede a Trapani (dottor Salvini, se ne è interessato?) dove aveva un piccolo aeroporto ed un campo di addestramento. Vi sono delle testimonianze a tale proposito: molte persone vi andavano per poi fare questi addestramenti sulle montagne. L'aeroporto addirittura era nascosto e vi era questo aereo. Non mi sembra che in quella zona vi fosse un problema di invasione sovietica.

Poi c'è il problema specifico dell'ammiraglio Martini, che mi pare esca particolarmente bene dalla sua sentenza perché ad un certo punto lui, davanti a noi, se non ricordo male nel luglio scorso, ci ha detto di essere contento perché dalla sentenza emerge che la Gladio non c'entra con lo stragismo.

L'ammiraglio Martini era il capo del Servizio negli anni in cui scoppiò la vicenda Gladio e noi abbiamo le prove che sono stati distrutti degli atti, in particolare a Capo Marargiu, dall'agosto al dicembre del 1990, tant'è vero che c'è un procedimento penale in corso nei confronti del generale Inzerilli.

Ma Martini è anche protagonista di un episodio che è stato un po' tralasciato. In un processo secondario a Firenze nel 1989 Gelli afferma di essere molto amico di Miceli, di Santovito, di Martini. Per quattro anni non se sa niente, poi appare un articolo su un quotidiano («la Repubblica», se ricordo bene), il quale riferisce di questa dichiarazione di Gelli. Martini si limita semplicemente, qualche giorno dopo, ad inviare una lettera di smentita, ma non ritiene diffamatoria, o in qualche modo da spiegare meglio, questa affermazione di Gelli.

E allora complessivamente mi chiedo come si può andare a giudicare la Gladio, come si può giudicare l'azione del Servizio diretto da

Martini nella presenza di questo insieme di elementi (ne potrei citare altri, ma mi fermo qui perchè non voglio sottrarre troppo tempo) e quindi, in questa eventuale osservazione positiva dell'attività di collaborazione di quelli che possiamo anche definire, tanto per capirci, i «nuovi Servizi», mi chiedo come si fa ad inserire Martini e come si fa ad escludere completamente eventuali responsabilità della Gladio.

Con ciò non intendo ovviamente delegittimare nè la sua azione nè la sentenza. Lo scopo è quello di raggiungere la verità, e quindi le chiedo solo dei riscontri. Ci può dire quali riscontri ci sono, in particolare rispetto a questi aspetti fondamentali?

SALVINI. Cercherò di essere abbastanza sintetico anche perchè io stesso ho problemi di tempo, in quanto per motivi di ufficio devo rientrare a Milano e devo allontanarmi da qui non oltre le ore 20,15-20,20.

Lei, onorevole, mi parlava di Gladio. Io non mi sono occupato di Gladio perchè - diversamente da quanto qualcuno pensa - non mi occupo di quanto non mi compete. Mi sono occupato dei Nuclei di difesa dello Stato perchè stavo svolgendo una istruttoria organica sulla struttura Ordine nuovo e da Ordine nuovo è emersa l'esistenza appunto dei Nuclei di difesa dello Stato. Francamente, pertanto, di Gladio non le so dire nulla. Se ne sono occupati i colleghi di Venezia, di Roma e di altre città. Nella mia ordinanza credo che Gladio sia a stento citata, in termini di paragone, un paio di volte. Si dice sostanzialmente che i nuclei di difesa dello Stato non sono Gladio.

Se devo aggiungere qualcosa posso dire che, avendo svolto 500 o seicento atti istruttori, non mi è mai accaduto che qualcuno mi riferisse di azioni illecite o eversive commesse da Gladio o da gladiatori, mentre tutt'altro problema è quello della legittimità di Gladio, che comunque non mi compete, non mi riguarda e di cui non mi occupo.

Quindi io mi sono occupato dei nuclei di difesa dello Stato, che sono inquietantemente pieni di elementi di Ordine nuovo. Indagando su Ordine nuovo li ho scoperti (non sono stati aperti archivi in questo caso, ma ci si è arrivati con una serie di testimonianze) e le posso dire che i nuclei di difesa dello Stato erano un'organizzazione sicuramente illegittima che stava preparandosi a sostenere quel *golpe* che Tamburino stava scoprendo nel corso della sua indagine sulla Rosa dei venti. Mi dispiace, non posso aiutarla su Gladio perchè non me ne sono occupato.

Sull' «esercitazione Delfino», poi, probabilmente ne so meno di lei.

In termini generali lei mi ha chiesto riscontri. Io non le faccio nomi di collaboratori nuovi né entro nel merito, e spero che si sia notato come nella mia sentenza ogni volta che c'è una affermazione io cerco e quasi sempre riesco a riscontrarla con altre dichiarazioni collegate o con riscontri obiettivi. Non c'è praticamente alcun fatto oggetto di questa ordinanza che non sia oggetto di più dichiarazioni incrociate. È lo stesso metodo che viene usato nella nuova istruttoria da me e dalla collega Pradella. Le posso dire - e non le faccio nomi - che ci sono centinaia di pagine di verbali nuovi e addirittura si sono riscontrati episodi minimi, per non dire ridicoli, come l'aggressione nel 1970 contro elementi di sinistra a Trieste picchiati con mazze da *baseball*. Quando uno ci parla di bombe e di stragi o di fatti abbastanza gravi, ma anche di

tantissimi fatti di minor rilievo, si riscontra tutto dalla a alla zeta e devo dire che siamo riusciti ad acquisire riscontri anche su fatti veramente minimi, su episodi ormai sepolti negli archivi delle questure, ottenendo dichiarazioni e testimonianze di conferma molto salde e numerose.

PRESIDENTE. La ringrazio, in particolare perchè personalmente penso che la sua ordinanza-sentenza non contenga affatto una assoluzione di Gladio. Ritengo che la Commissione non trovi in quella ordinanza-sentenza niente che le impedisca di confermare quel giudizio di illegittimità costituzionale progressiva su Gladio che la Commissione ha già dato, secondo me molto bene e molto motivatamente, nelle passate legislature .

FRAGALÀ. Dottor Salvini, sono un deputato di Alleanza nazionale; ho letto attentamente la sua sentenza-ordinanza e naturalmente ho seguito la polemica con il dottor Casson, polemica che lei ha commentato e ripreso in un *dossier* (non sto naturalmente facendo delle valutazioni) che ci ha mandato a fondamento della sua richiesta di audizione. La sua richiesta di audizione è fondata proprio su quella che lei considera una fuga di notizie assolutamente improvvida (così la definisce) e ritiene che questa fuga di notizie abbia enormemente danneggiato la sua inchiesta perché lei sostiene che la stampa ha utilizzato ...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Fragalà, ma lei mi mette in una posizione di imbarazzo. Il senatore Lisi ha fatto una richiesta di rinvio e secondo me l'ha motivata in maniera giusta. Io non l'ho accolta, però ho tratto motivo dalla richiesta di Lisi per porre dei limiti all'audizione odierna. Se lei adesso li supera io mi trovo in imbarazzo, perché oltre tutto appartenete allo stesso Gruppo.

FRAGALÀ. Io sono d'accordo con il senatore Lisi, naturalmente; mi ponevo però un problema di metodo. Il problema di metodo è chiarissimo.

PRESIDENTE. Mi scusi se la interrompo, ma volevo precisare che l'audizione che stiamo facendo questa sera è un'audizione che avevamo programmato e poi rinviato con il dottor Salvini diverse volte negli ultimi cinque-sei mesi. Quindi la necessità di sentirlo nasceva non dalla polemica che si è accesa, ma dalla ordinanza-sentenza che il dottor Salvini ci ha trasmesso e che abbiamo acquisito.

FRAGALÀ. Sono totalmente d'accordo con il senatore Lisi e con i limiti che lei ha posto; soltanto devo sottolineare un fatto che non possiamo assolutamente eludere. Il dottor Salvini ha chiesto di essere audito da questa Commissione con questa relazione informativa sullo specifico procedimento, relazione diretta al presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi Pellegrino, sostenendo che ritiene utile l'audizione ...

PRESIDENTE. Quella audizione la faremo quando il dottor Casson sarà disponibile ad essere sentito.